

# Sciopero dei trasporti: nelle città esplode il caos

● Adesioni fino all'80%

I sindacati: riaprire subito

la trattativa **FRANCHI A PAG. 12**



## Lo sciopero blocca le città «Ora riaprite il confronto»

● Adesione dell'80%, dicono i sindacati

● Il contratto è scaduto nel 2007 ● Il nodo del Fondo di settore e il ruolo delle Regioni

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Ieri le città italiane sono state bloccate dal decimo sciopero di una delle trattative più strane della storia delle relazioni sindacali. Un contratto scaduto da oltre 5 anni, il 31 dicembre 2007. Lo sciopero, già rinviato tre volte dai sindacati appena c'è stato un segnale di apertura dalla controparte fermando le lunghe procedure che regolano le astensioni nei servizi pubblici, comprese le 6 ore di fascia di garanzia, è stato comunque un successo: 80 per cento di adesione media sul territorio», dicono Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti e Faisa Cisl.

Ma anche ieri sui media si parlava solo di «ennesimo sciopero», di «assuefazione». Senza quasi dar voce alle ragioni dei 116mila lavoratori senza contratto da quasi sei anni, di cui 2.500 in Cassa integrazione o in contratto di solidarietà. «Lo sciopero è il nostro unico strumento di lotta, costituzionalmente riconosciuto», annotano all'unisono i sindacati, che nei comunicati «si scusano con i cittadini per i disagi».

E ieri dopo lo sciopero è arrivato un segno di apertura da parte di Asstra, l'associazione che riunisce le aziende di trasporto pubblico locale: «Dichiariamo fin da ora la nostra disponibilità a rimboccarci di nuovo le maniche e trovare una soluzione per il contratto dei 116mila autoferrotranvieri, ma per i miracoli non siamo ancora attrezzati».

Alle aperture dell'Asstra rispondono subito i sindacati. «Siamo sempre pronti al negoziato - spiega il segretario nazionale della Filt Cgil Alessandro Rocchi - . Ma Asstra deve venire al tavolo con l'intenzione di fare il contratto, cosa che in questi lunghi anni non c'è mai realmente stata».

### «IL NUOVO FONDO NON BASTA»

I sindacati accusano anche governo e Regioni. «Nel corso di questi 5 anni, malgrado le ripetute richieste la presidenza del Consiglio dei Ministri non è mai intervenuta». Ora proprio Monti sta per firmare finalmente il decreto (Dpcm) che autorizza l'erogazione alle Regioni per l'anno 2013 del 60% dell'importo spettante su base annua del nuovo Fondo nazionale di settore: si tratta di 1,1 miliardi rispetto ai 5 miliardi per il triennio 2013-2015. «In sostanza - dicono i sindacati - contro i quasi 7,7 miliardi del 2010, anno della prima pesante manovra correttiva di finanzia pubblica, nel biennio 2011-2012 per il settore sono stati previsti quasi 7 miliardi di euro l'anno», 700 milioni e il 10% (ma territorialmente mal distribuito) in meno dunque. Nel corso degli anni 2011 e 2012, però, a parziale compensazione dei tagli ai trasferimenti da par-

te dello Stato alle Regioni a statuto ordinario, le stesse Regioni hanno previsto per il trasporto locale mediamente circa 1,4 miliardi di euro l'anno, nell'ambito del cosiddetto «fondo perequativo». Ora però i sindacati denunciano gli ulteriori tagli già decisi da alcune Regioni rispetto a questa cifra.

«Auspichiamo - attacca il segretario nazionale della Fit-Cisl Michele Imperio - che possano essere superate le pervicaci resistenze delle Regioni che hanno obbligato i lavoratori all'ennesima protesta». Al sindacato risponde Sergio Vetrella, coordinatore degli assessori regionali dei trasporti. «Non è affatto vero che noi Regioni abbiamo già tagliato queste risorse. Anzi, nell'ultima riunione al ministero dai calcoli risultava confermata la cifra di 1,4 miliardi. È vero però - continua l'assessore della Regione Campania - che questi fondi sono decisi autonomamente da ogni Regione e la scelta verrà fatta dopo che, entro quattro mesi da oggi, e cioè dalla pubblicazione del decreto Monti sul Fondo, faremo la Riprogrammazione dei servizi su tutto il nostro territorio, come la legge ci impone, pena il taglio del 10% della ripartizione dello stesso fondo nazionale, che nella mia Regione equivarrebbero a 45 milioni su 458. Noi - conclude Vetrella - ci auguriamo che il contratto vengo rinnovato, ma diciamo anche che i costi del rinnovo non possono ricadere sulle Regioni e dovranno essere coperti da maggiori fondi statali. Diversamente saremo costretti a tagliare ulteriormente i servizi che dal 2010, primo anno dei tagli, non sono all'altezza di un Paese civile».